

# Cucinelli, la vita come un film «Ho voluto dire la verità su di me»

La storia dello stilista arriva al cinema: «Mi sono emozionato come un bambino»

**I**o non mi sono mai sentito proprietario, ma solo un custode». Da questa convinzione nasce il desiderio di Brunello Cucinelli di raccontarsi «da vivo». «Ho visto tanti documentari su persone scomparse e non mi sono piaciuti. Mi sono detto: ma se li vedessero, si rigirerebbero nella tomba. Io invece volevo dire la verità sulla mia vita». Così è nato il film «Brunello, il visionario garbato», presentato a Cinecittà, nella nuova sala del teatro 22, davanti a quasi mille persone, con ospiti internazionali e la visita della

presidente del Consiglio Giorgia Meloni, arrivata all'ultimo momento solo per salutarlo. «Ci sentiamo spesso al telefono — racconta lui — e ogni tanto scherziamo: le dico "Provad ad essere ancora più gentile, educata e garbata" e lei ride».

Il film nasce da lunghe conversazioni con Tornatore. «Ho parlato con lui per quaranta ore e solo dopo ha deciso di accettare». Le riprese sono durate due anni, il montaggio uno. Per raccontare la sua infanzia, Cucinelli ha persino riacquistato la minuscola casa di pietra dove è nato: «Siamo entrati lì... mi sono emozionato come un bambino». Ecco allora i giochi dell'infanzia, i lavori nei campi («da mio padre ho imparato la bellezza arando solchi diritti»), i tentativi buffi e incerti della gioventù (allevamenti di lumache, lombrichi, conigli), le serate al bar Gigino, prima di trovare la strada della moda. Vecchie Vhs recuperate svelano Cucinelli travestito da Gesù in una crocifissione di paese o da bambina a una festa scolastica: «Nessun imbarazzo, no. Mi sono fidato: quando ho visto il film finito non ho chiesto alcun taglio».

Solo Saul Nanni è un attore, gli altri personaggi sono persone reali di Solomeo: amici,

collaboratori, parenti, padri spirituali e personalità come il presidente Mario Draghi (che ricorda la forza di Cucinelli nei giorni della pandemia) e Oprah Winfrey, che dopo la proiezione lo chiama al telefono per congratularsi ancora una volta. Tre momenti straordinari segnano il film: i fuochi accesi nelle vigne contro il gelo, la tavolata di mille persone verso Solomeo e il labirinto di libri della sua collezione, oggi oltre 180.000 volumi. «Sono tutti miei», sottolinea Cucinelli. Nel finale, Brunello gioca a carte con il sé bambino, chiudendo il cerchio della sua sto-

ria.

Il lavoro è al centro «con poesia» sostiene l'imprenditore. Le sue aziende sono luminose, con grandi finestre e spazi aperti, i lavoratori sono rispettati. «Se fai lavorare l'uomo con dignità, in fabbriche belle — sostiene —, anche il prodotto migliora». Espone la filo-

losofia del «capitalismo umanistico»: «Anche rinunciando a un piccolo margine possiamo dare di più a chi lavora per noi: l'1% in meno di profitto cambia la vita delle persone». E sul settore moda oggi non dubita: «Non è in crisi. La crisi è chi non ascolta il mercato e non rispetta la qualità. La no-

stra produzione è italiana, seria, attenta agli uomini e agli animali». Sottolinea l'eccellenza del tessile e del cashmere: «Il cashmere è qualcosa che non si butta mai». Racconta le visite ai pastori mongoli, le condizioni estreme in cui lavorano e il supporto dell'azienda.

Poi Solomeo, il borgo umbro sede dell'azienda, è «il luogo dell'anima»: «Felice di aver fatto di un'impresa una grande famiglia», sottolinea raccontando che convinse il proprietario del castello a promettere di trasformarlo in uno spazio vivo e armonioso, unendo lavoro, cultura e comunità. In conferenza stampa

riflette sul tema e sull'Italia e

## Cinecittà

La première mondiale di «Brunello, il visionario garbato» si è svolta a Cinecittà

sul lavoro: pur «provenendo da una cultura di centrosinistra», nota che il Paese «sta vivendo un momento positivo, siamo considerati nel mondo per la nostra manifattura e la disoccupazione è bassa, ma dobbiamo rendere più dignitoso il lavoro. Molti giovani non vogliono fare gli operai perché gli stipendi sono bassi e le condizioni difficili. Dobbiamo cambiare questo, anche sacrificando — ripete — un po' di profitto». «Non ho fatto tutto questo per la gloria, ma per portare il nome dell'Italia nel mondo. E se puoi guadagnare un po' meno ma migliorare la vita di chi lavora, lo fai». E alla domanda su quale frase vorrebbe sulla tomba, risponde: «Vorrei che ci fosse scritto: era una persona per bene. E che ha amato».

**Paola Pollo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film

● Frame tratti dal docufilm «Brunello, il visionario garbato» sulla vita di Cucinelli

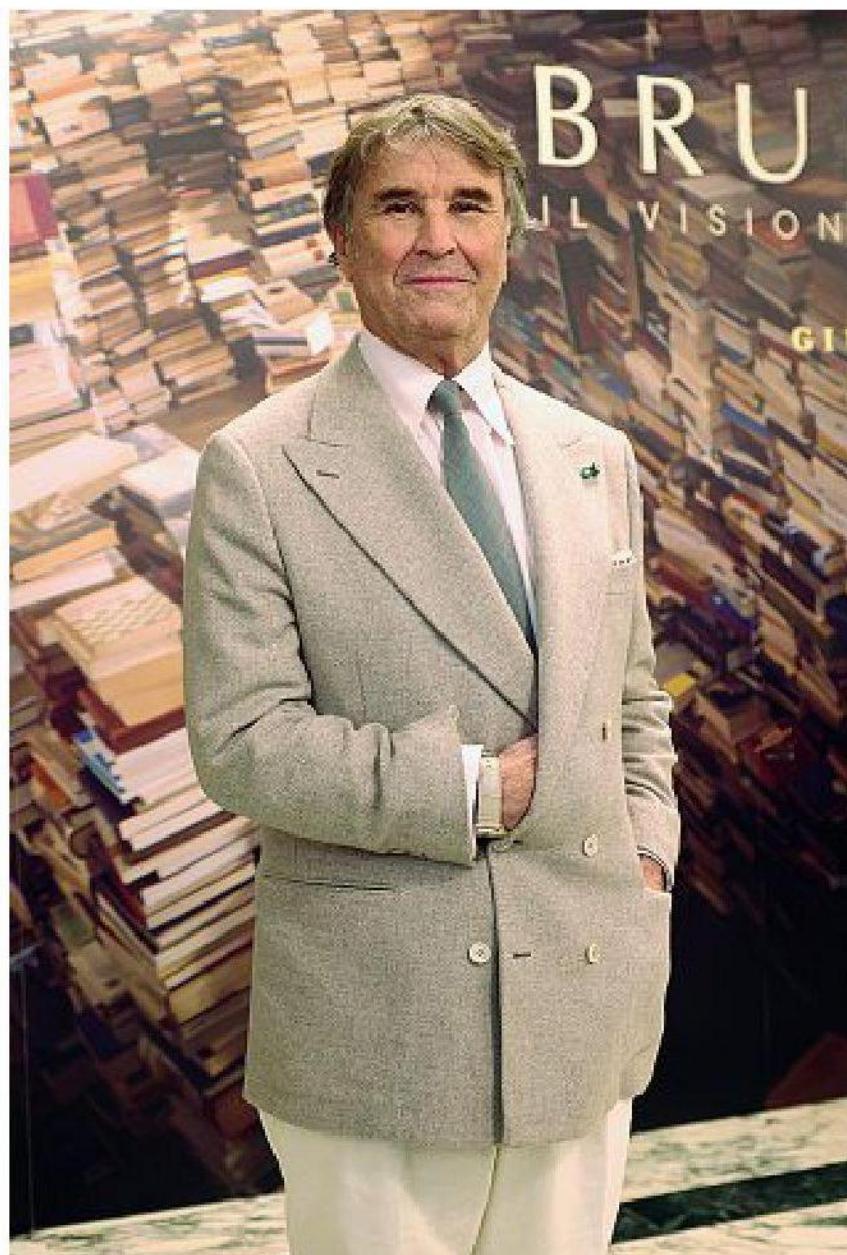


L'evento Un momento della presentazione del docufilm

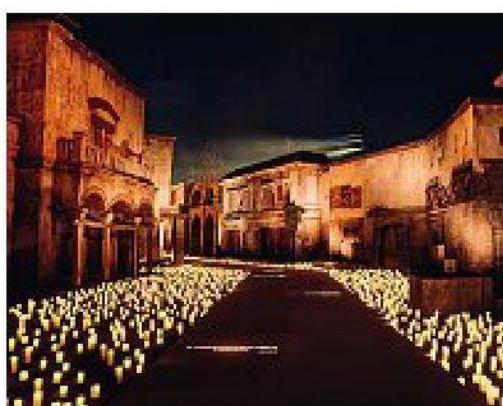




Insieme Brunello Cucinelli con la sua famiglia



Il cast Cucinelli con Tornatore e gli attori che lo interpretano



Location Gli studi di Cinecittà dove si è svolta la première